



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 febbraio 2017

ARGOMENTI:

- Archeogiocando, partito il progetto Uisp per imparare la storia divertendosi e riscoprendo il territorio.
- Lo sport per ripartire, ad Amatrice un liceo sportivo per guardare al futuro
- Olimpiadi 2020: a Tokyo le medaglie saranno in metallo riciclato
- Calcio: partite le elezioni per le componenti federali in vista dell'elezione del nuovo presidente Figc, cosa cambierà nel calcio?; Risse sugli spalti tra genitori, fenomeno in aumento. La Figc corre ai ripari.
- Nuovo record per Kostelnick: attraversa gli Usa correndo in 42 giorni
- Azzardo: Via Slot entro tre anni da bar e tabaccherie non di "categoria A"
- Uisp sul territorio: Uisp Verona lancia la nuova piattaforma web Uisp

Studenti attirati dai Longobardi
alla presentazione dell'iniziativa

SCUOLE

"Archeogiocando" insegna la storia dei Longobardi

Si concluderà a maggio, con un evento nel Parco archeologico longobardo di Rosheim, il progetto "Archeogiocando" promosso dalla Uisp e che sta già coinvolgendo dal mese di dicembre una prima media di Rosheim e una prima media di San Canzian d'Isonzo. Nel corso di questi mesi, come hanno spiegato gli stessi ragazzi protagonisti dell'iniziativa, prosegua il percorso avviato per rendere vicini gli sport e i modi di vivere delle popolazioni longobarde e di epoca romana che nei territori dei due centri hanno lasciato importanti tracce. Grazie al supporto di conoscenze e tecnico dell'associazione Dardi uniti di Trieste, oltre che al coinvolgimento della Seniore isontina della Società friulana di archeologia, gli studenti di San Canzian hanno sperimentato il tiro con gli archi in uso in epoca romana e realizzato una palla di cuoio, antenata del pallone da calcio, ma hanno anche costruito un "tablet" in uso da parte dei coetanei di circa duemila anni fa. Utilizzando gli strumenti sempre in uso all'epoca, i ragazzini e ragazzine della prima A della media



INIZIATIVA DELLA UISP

Coivolte le
prime medie di San
Canzian e di Rosheim.
Obiettivo promuovere
lo sport tra i giovani
e stimolarli allo studio

di Fieris hanno costruito tavolette in legno ricoperte di cera e quindi cancellabili e riscrivibili. Il progetto renderà quindi vicina la storia di un territorio punteggiato da grandi ville, cioè aziende agricole, com'è di fatto anche nel pre-

senite, perché la vocazione rurale è rimasta inalterata nei secoli. Tra le finalità della proposta della Uisp c'è del resto anche quella di avvicinare le classi alla storia locale per acquisire la consapevolezza delle proprie radici. A Rosheim,

grazie al supporto dell'associazione Inscii lupe, gli studenti hanno spiegato di aver imparato a tagliare e cucire il cuoio come facevano i Longobardi insediatisi nel territorio, mentre in palestra hanno iniziato a maneggiare aste e lan-

ce, impiegate anche in vari altri propri percorsi a ostacolo. «Abbiamo però anche iniziato a sperimentare la lavorazione dei metalli», hanno spiegato gli stessi studenti della prima A della media di Rosheim. «L'obiettivo del progetto è quello di coniugare la promozione della pratica sportiva, missione della nostra associazione, con l'archeologia e quindi la valorizzazione dei resti e di territori non sempre ben conosciuti», ha spiegato la presidente regionale della Uisp Elena Debetto nel corso della presentazione ufficiale dell'iniziativa nella sala del Consiglio comunale di San Canzian d'Isonzo, a Pieve A

rendere possibile le attività e però anche il coinvolgimento degli insegnanti e il sostegno dei due istituti comprensivi, come hanno sottolineato il sindaco di San Canzian Silvia Caruso e il vicesindaco di Rosheim Michele Calligaris. «Stanno stati contattati da Mario Graziani, il presidente provinciale della Uisp che organizza da diversi anni del centro estivo proprio per i ragazzi delle medie - ha spiegato il sindaco di San Canzian -, e abbiamo deciso di aderire, forti delle esperienze già compiute nel territorio a livello scolastico e grazie all'attività della Società friulana di archeologia».

Laura Blasich

Primo piano > Due storie per andare avanti dopo il te

Serve anche tanto

rramoto

sport per ripartire



Al «battesimo» del liceo anche Frank Chamizo e Fabio Basile ANSA

Un liceo sportivo Così Amatrice guarda al futuro

Valerio Piccioni

All'inizio saranno 25. Incarneranno con i loro studi e i loro sport la sofferta rinascita di Amatrice dopo la tragedia del terremoto. Ieri, al ministero dell'Istruzione, è stato infatti presentato il liceo scientifico a indirizzo sportivo-internazionale che da settembre sarà un pezzo cruciale della ripartenza della cittadina colpita dal si-

sma del 24 agosto. La novità è stata raccontata dal ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, con il presidente del Coni, Giovanni Malagò e il sindaco-allenatore di Amatrice, Sergio Pirozzi. Con loro la professoressa Maria Rita Pitoni, la preside che ha dato un apporto fondamentale alla realizzazione del progetto. Per il primo anno, gli studenti non pagheranno nulla. «Sarà tutto pronto a settembre», assicura Pirozzi. Soprattutto il convitto dove i ragazzi dormiranno, e le strutture

sportive, anche se all'inizio sarà il Palazzetto a ospitare i ragazzi in attesa della fine dei lavori per la nuova palestra. «Sosterremo e aiuteremo la sfida», dice Malagò. L'inizio sarà inevitabilmente complicato perché bisognerà vincere «qualsiasi pregiudizio psicologico», dice il presidente del Coni non nascondendo le difficoltà, «ma tra qualche anno ci sarà una lista di attesa per iscriversi».

VIAGGI E SPORT A frequentare la nuova sezione sportiva del Liceo, ci saranno ragazzi di Amatrice - ieri al Ministero ce n'erano diversi - ma anche giovani atleti provenienti da tutte le parti d'Italia. Nell'offerta formativa, ci saranno diverse discipline sportive oltre allo studio delle lingue. La didattica sarà «esclusivamente» digitale e ci sarà l'opportunità di viaggiare all'estero. «Questa è una straordinaria opportunità», dice la ministro Fedeli.

LA SALTATRICE A illustrare la giornata anche un bellissimo spot, girato dall'istituto superiore «Cine Tv Rossellini» con l'aiuto dell'Atletica Studentesca Milardi di Rieti. La saltatrice con l'asta, Martina Turco, con la felpa «Amatrice» non si scoraggia affatto di fronte all'errore e poi supera l'asticella. «Il futuro - spiega il sindaco Pirozzi - può rinascere pure dalle macerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPIADI TOKYO 2020
Metallo riciclato per le medaglie

TOKYO - Le medaglie delle Olimpiadi di Tokyo del 2020 saranno prodotte con metalli recuperati dai dispositivi elettronici in disuso. Ai cittadini giapponesi è stato chiesto di mettere a disposizione le apparecchiature destinate alla rottamazione. L'obiettivo è radunare due tonnellate, sufficienti per coniare le 5.000 medaglie di Olimpiadi e Paralimpiadi.



CALCIO

Il pallone è immobile

STEFANO SCACCHI

Cambiare tutte le cariche, ma per cambiare cosa? Più che di gattopardismo, bisognerebbe parlare di un immobilismo incrociato che impedisce di portare a termine le riforme necessarie al futuro del calcio italiano. In queste settimane andrà in scena il valzer delle elezioni delle componenti federali in vista del gran finale del 6 marzo, data nella quale a Roma sarà scelto il nuovo presidente della Figc.

A dire il vero non saranno molti i volti nuovi di questo giro di nomine. In questo momento al vertice della Lega Serie A è data per probabile una conferma di Maurizio Beretta (in discesa Adriano Galliani che sembra ben saldo al Milan). Ieri Andrea Abodi è stato votato per la terza volta presidente della Serie B. Alla Lega Nazionale Dilettanti è stato plebiscitato Cosimo Sibilla, da alcuni mesi già al timone della Lnd. Gabriele Gravina è saldo nel ruolo di numero 1 della Lega Pro dopo il ribaltone che ha defenestrato Mario Macalli. Sono loro gli uomini che - insieme alle componenti tecniche calciatori, allenatori e arbitri - decideranno il futuro presidente della Figc. In realtà potrebbe trattarsi di un'altra conferma, quella di Carlo Tavecchio. Potrebbero a breve scendere in campo gli sfidanti: Abodi o Gravina a seconda degli equilibri interni alle rispettive componenti. Ma, al di là delle individualità che riusciranno a spuntarla, cosa potrà cambiare davvero nelle dinamiche più profonde che condizionano la vita del calcio italiano? In questi due anni e mezzo, dall'elezione dell'agosto 2014 tra le polemiche provocate dalla sua gaffe su

"Opti Pobà", Tavecchio si è speso per quella che dovrebbe essere la riforma principale: la diminuzione a 18 delle squadre partecipanti alla Serie A. Un intervento che restituirebbe competitività alla nostra massima divisione, alle prese con un campionato sportivamente inutile già a febbraio a livello di lotta salvezza. Una resa quasi implicita da parte di Palermo, Crotona e Pescara, dimostrata dalle scarse risorse profuse sul mercato di gennaio, quasi che si trattasse già di soldi considerati inutili.

La Serie A con 18 squadre consentirebbe di diminuire l'intasamento del calendario rendendo più

competitive le nostre formazioni in Europa e liberando opportunità per una modifica della formula della Coppa Italia: d'altronde la storia insegna che dominavamo le coppe Campioni, Coppe e Uefa quando le partecipanti all'allora torneo più bello del mondo erano 16.

A cascata sarebbe possibile rimodulare il numero delle partecipanti alla Serie B, da 22 a 20, tema sul quale in questi anni si è speso molto Abodi non riuscendo a centrare l'obiettivo.

La riduzione dell'ambito professionistico è avvenuta in Lega Pro dove è

più facile calare la mannaia in conseguenza dei fallimenti dei club. Nelle prime due categorie, al netto di situazioni clamorose come quella del Parma e del Pisa neopromosso, i ricavi invece consentono di galleggiare. È proprio la ricchezza dei diritti tv della Serie A il motivo che impedisce di arrivare a una riduzione: nessuno vuole rinunciare a somme che partono da almeno 25 milioni. Qui si sono consumati i veti incrociati che hanno impedito di far partire effettivamente il grande dominio della "riforma dei campionati". Alla fine anche Tavecchio ha dovuto arrendersi.



L'altra grande necessità sarebbe quella di creare una cornice che incentivi la costruzione di nuovi stadi di proprietà, il vero deficit del nostro movimento nel suo complesso. Ci sono riuscite la Reggiana a metà anni '90 col visionario Dal Cin, la Juventus nel 2011 dando vita al ciclo vincente che dura tuttora e l'Udinese in questa stagione con il Friuli rinnovato. Troppo

poco, tutto frutto di iniziative individuali senza un movimento complessivo alle spalle come successo in Inghilterra, Germania, Francia o altri Paesi europei più piccoli dove ormai si trovano impianti da sogno per gli standard italiani, come il Portogallo o la Polonia.

Molti tentativi sono falliti anche in questo ambito. Non è stata approvata la legge della quale si è a lungo dibattuto in Parlamento, a causa di reciproche diffidenze e alcune incursioni maldestre di proprietari di club alla ricerca di condizioni troppo favorevoli, in grado di diffondere sospetti di speculazione. E non sono stati premiati gli sforzi di presidenti di Lega come Abodi che ha lanciato molte iniziative in questi anni cercando alleanze con istituzioni fuori dal mondo del calcio. Ma questo attivismo non ha prodotto nuovi stadi. Difficilissimo concretizzare gli obiettivi minimi nel garbuglio della politica calcistica italiana dove gli interessi contrapposti vengono miscelati da king maker animati da un protagonismo difficilmente contenibile. Tra poco cambieranno tutti gli incarichi, ma chissà se davvero riuscirà a cambiare qualcosa.



Network

Redattore sociale

RS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

Anello debole

REDATTORE
SOCIALE

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Società

NOTIZIARIO

Società

Ambiente

Comunicazione

Diritti umani

Razzismo - Discriminazioni

Religioni

Scuola



Risse sugli spalti tra genitori, fenomeno in aumento. La Figg corre ai ripari

Il presidente Tavecchio a Repubblica: "Aumento di casi, organizzeremo corsi di formazione al tifo". In Toscana due episodi recenti: a Livorno insulti razzisti a un 18enne gambiano, a Pietrasanta botte sulle gradinate

01 febbraio 2017

FIRENZE – Aumentano le risse sugli spalti dei genitori. Un fenomeno diffuso e preoccupante, molto diffuso nei campi sportivi delle categorie giovanili, dove padri e madri si offendono e talvolta si azzuffano per difendere i propri figli.



Due episodi particolarmente gravi sono accaduti in Toscana negli ultimi giorni. Prima a Livorno, dove un calciatore del Gambia di 18 anni è stato insultato ed è poi finito all'ospedale dopo una testata. Il giovane giocatore dell'Ardenza, secondo la testimonianza dell'allenatore e come riportato da Il Tirreno, sarebbe stato prima oggetto di offese a sfondo razzista e poi raggiunto da una testata da parte di un giocatore del Castiglioncello, società che, pur smentendo che in campo siano volate offese razziste, sta valutando quali azioni disciplinari prendere nei confronti del giocatore artefice della testata.

Altro episodio a Pietrasanta, dove sabato scorso, nel campo Pedonese di Marina, due squadre di Giovanissimi A (età 14 anni) erano impegnati in una partita con l'Atletico Carrara. Sugli spalti è partita una rissa coi genitori delle due formazioni.

Come riporta oggi l'edizione fiorentina de La Repubblica, il fenomeno delle risse e degli insulti tra genitori sarebbe in aumento. "Siamo molto preoccupati" ha detto a Repubblica il presidente nazionale della Figg Carlo Tavecchio, "anche noi abbiamo verificato un aumento di casi, che pure potrebbe essere dovuto anche al fatto che il monitoraggio, da due anni a questa parte, è diventato costante". Ecco perché la Figg ha deciso di correre ai ripari, con incontri sistematici dei giovani giocatori del settore giovanile scolastico, con allenatori, genitori, e dirigenti delle società. E, ogni 6 mesi, direttamente a cura dei 20 centri federali della Figg in Italia, incontri sia con i ragazzi che con i genitori, o i parenti, che li seguono in campo.

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MINORI, CALCIO, SPORT

Ti potrebbe interessare anche...

Calcio, debutta "Quarta categoria": 8 squadre aprono agli atleti disabili
Notiziario

Firenze, baby calciatori realizzano "mannequin challenge" per raccogliere fondi
Notiziario



Lette in questo momento

In bici sull'Himalaya contro la tratta di esseri umani: impresa di 500 monache buddiste



Cibo biologico, richiedenti asilo a servire: è il biobar "La buona Luna"



"C'era una svolta", favole classiche trasformate dai ragazzi con disabilità



» Notiziario



Calendario

In primo piano:

Terzo settore e interesse generale. Idee e

Forrest Gump esiste e fa analisi di finanza

Il 26 ottobre, salendo di corsa le scale del municipio di New York, Pete Kostelnick ha battuto uno dei record più longevi e ambiti degli Stati Uniti: quello di traversata a piedi del Paese, che resisteva da 36 anni. Al traguardo è arrivato con le guance paonazze, un ginocchio sanguinante e una profonda ferita al palmo della mano sinistra causati da una caduta in New Jersey, durante l'ultima tappa, la più lunga, del suo viaggio: 140 chilometri in un solo giorno. Ad aspettarlo c'era Frank Giannino Jr., il venditore di scarpe dell'Oregon che nel 1980 aveva percorso la distanza fra i municipi di San Francisco e New York in 46 giorni, 8 ore e 36 minuti e che deteneva un primato che ormai sembrava insuperabile.

Decine di rinomati ultramaratoneti ci avevano provato negli ultimi trent'anni, tre soltanto negli ultimi dodici mesi: Lisa Smith-Batchen, fermata da un intervento d'urgenza alla cistifellea, Adam Kimble, che ha mancato il record di oltre una settimana, e Robert Young, ritiratosi con un piede rotto e l'accusa, più dolorosa dell'infortunio, di aver imbrogliato.

Kostelnick, analista finanziario 29enne del Nebraska, ha invece attraversato metropoli trafficate, aridi deserti e sterminate praterie, percorrendo i quasi cinquemila chilometri che separano le due coste in 42 giorni, 6 ore e 30 minuti.

Umile e silenzioso, si è allenato per anni alla traversata transamericana e negli ultimi tre mesi è arrivato a correre 50 chilometri al giorno, mentre continuava a lavorare a tempo pieno alla National Research Corporation e al contempo studiava la rotta da affrontare.

«Ho iniziato semplicemente cercando su Google Maps le indicazioni stradali da San Francisco a New York, provando a mantenere la rotta di Giannino e al tempo stesso a evitare le strade più impervie», racconta al *Corriere della Sera*. «In più volevo passare at-

traverso le due città dove ho vissuto gran parte della mia vita, in Nebraska e Iowa».

I piani dettagliati messi a punto dall'analista finanziario, tuttavia, hanno vacillato già il primo giorno, messi alla prova

dal traffico congestionato di San Francisco — che ha bloccato i tre veicoli che lo hanno seguito per tutto il viaggio — e dal suo fisico, che ha impiegato una settimana ad adattarsi alla velocità che si era prefissa-

to per battere il record: 115 chilometri giornalieri. «Ad aiutarmi è stata la mente, anche se nell'ultima settimana, sotto la pioggia battente in Pennsylvania, ero ormai psicologicamente esausto», ammette.

Kostelnick però non si è arreso, costruendo la vittoria su una routine rigida che prevedeva la sveglia alle 3 del mattino, 65 chilometri di corsa dopo la colazione, una pausa pranzo e altri 50 chilometri, prima di una cena, spesso a base di carne rossa, una seduta di massaggi e la notte passata in camper con i quattro membri del suo team. «Ho dovuto spendere molto più di quanto avrei voluto — ammette — ma avevo diversi sponsor che mi hanno aiutato a realizzare questo sogno».

Ad accompagnarlo, però, non c'era solo la sua squadra. Durante la rincorsa al record, Kostelnick si è trasformato in un moderno Forrest Gump, attirando decine di corridori che lo hanno seguito per qualche minuto o per giornate intere. «Sono stati un'ispirazione», racconta. «Durante il tragitto ci scambiavamo idee sulla corsa e sul perché è una parte così importante delle nostre vite. Io amo le sfide e correre, indipendentemente dalla velocità, me ne pone sempre una nuova davanti, spingendomi a trovare un modo di migliorare».

Andrea Marinelli

 @AndreaMarinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pete Kostelnick ha attraversato gli Usa correndo in 42 giorni (nuovo record)
«Mi seguivano a decine, come nel film»



«morbida» del governo

*Via entro tre anni da bar e
tabaccherie non di "categoria A"*

UMBERTO FOLENA

Un testo ampiamente annunciato, nelle sue grandi linee. Qua e là condivisibile, almeno delle intenzioni. Ma con molte approssimazioni e lacune, troppe per poterlo giudicare soddisfacente. Il Governo deve fare di più proprio per venire incontro alla finalità dichiarata nelle prime righe della Proposta che presenta oggi alla Conferenza Stato-Regioni in tema di azzardo: «Garantire i migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute». Il testo infatti riconosce il fallimento: l'aumentata offerta di azzardo (definita sempre genericamente «gioco») ha provocato «una nuova emergenza sociale che ha indotto gli Enti locali, in assenza di un quadro regolatorio aggiornato, a scelte in generale riduttive».

A grandi linee, la Proposta propone anch'essa una "riduzione": l'eliminazione delle "macchinette" entro l'anno in corso da alberghi, edicole, ristoranti, stabilimenti balneari, circoli privati ed esercizi commerciali ed entro tre anni da bar e tabaccherie che non saranno in grado di trasformarsi in "categoria A" (dedicando alle newslot - Awp nel nuovo gergo del Governo, ossia *Amusement with price*, divertimento con premio - una sala apposita); e la riduzione entro l'anno delle stesse newslot in base alla dimensione della superficie dei locali. L'operazione, già prevista dalla Legge di Stabilità, dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) portare il numero delle macchine a 264mila, con una riduzione del 30 per cento.

La Proposta prevede anche di «innalzare il livello qualitativo dei punti gioco», ad esempio con una formazione specifica degli addetti per contrastare l'azzardo patologico e addirittura d'obbligo di segnalazione di soggetti patologici ai servizi sociali del comune e il divieto di accesso per persone soggette alla dipendenza e inserite in programma di recupero». Ora, una lacuna vistosa della Proposta, e in generale di tutto il dibattito sul tema, è che il numero dei malati di Gap (Gioco d'azzardo patologico) è stimato in 800mila dal Dipartimento nazionale antidroga, della Cnr di Pisa e da Ipsos, e in nessun caso certificato per Sistema Gioco Italia (Confindustria); ma il Governo non ha mai avviato un studio specifico. E molte sono le Asl che nemmeno comunicano al Ministero il numero dei malati

La proposta

**Ecco il testo che oggi arriva alla
Conferenza Stato-Regioni
Rischiano di essere cancellati
i limiti fissati dai Comuni virtuosi**

in cura. Come possono gli esercenti "riconoscere" un malato che entra nel loro locale?

Ma il punto di maggiore criticità, nella Conferenza di oggi, sarà sicuramente il potere sottratto agli enti locali: i locali con certificazione di classe A saranno sottratti ad ogni vincolo di distanza minima dai luoghi sensibili stabiliti dai sindaci. Per capirci, a una tabaccheria basterà dedicare l'intero ambiente all'azzardo (non solo newslot, ma anche Lotto e gratta e vinci) per essere di classe A e ope-

rare impunemente. Il testo sa perfettamente che questo punto è debole e in coda aggiunge che in una «imprevista situazione emergenziale» gli enti locali potranno agire, d'intesa con Polizia e Finanza, «in deroga alle disposizioni previste dall'intesa». E già l'espressione «imprevista emergenza» è una tautologia da antologia: se un'emergenza potesse essere prevista, non sarebbe più tale...

Il testo giussa sul tema della pubblicità, di cui la società civile è un corposo drappello di parlamentari chiedono la proibizione totale, limitandosi timidamente a invocarne la riduzione e rimettendosi a un futuro, auspicabile «confronto a livello europeo». Ma soprattutto dove sono gli altri giochi d'azzardo? Non ci si ammalia solo di newslot e Vlt, ma anche di gratta e vinci, scommesse sportive... e l'azzardo on line? La Proposta del Governo tace fragorosamente. Difficilmente oggi i rappresentanti degli enti locali - che la piaga dell'azzardo la vivono quotidianamente, sulla pelle dei loro cittadini - saranno zitti.

VERONASERA

Online il nuovo portale del Comitato Uisp sport per tutti di Verona

L'obiettivo, per il Comitato Uisp di Verona, è quello di essere ancora più vicino ai suoi associati. Dopo una lunga fase di test nazionale, è ora operativa e visibile a tutti la nuova piattaforma internet, composta da quasi duecento siti

Simone

01 febbraio 2017 10:49



Uisp più social, con maggiore spazio a foto e video. Uisp: una comunità di quasi 200 siti collegati. Ecco perché il primo media siamo noi. Finalmente ci siamo: da lunedì 30 gennaio 2017 prende il via l'avventura della nuova piattaforma web Uisp. Quindi nuova grafica e nuova impostazione per il sito www.uisp.it/verona e per tutti i siti dei Comitati territoriali, regionali e delle Strutture di attività Uisp.

Dopo una lunga fase di test nazionale, è ora operativa e visibile a tutti la nuova piattaforma Internet, composta da quasi duecento siti (territoriali, regionali, strutture di attività) che confluiscono in un'unica piattaforma. Ancora più spazio alle notizie e ai contenuti in evidenza e maggiori possibilità di interazione.

Alcune slide a scorrimento automatico metteranno in evidenza, giorno dopo giorno, le novità, le attività e gli eventi del momento: un box specifico è dedicato ai social: Facebook e Twitter, una finestra live su ciò che accade nell'Uisp e nello sport sociale sull'intero territorio. I menù per la ricerca di informazioni sono semplici e intuitivi; uno specifico menù, che verrà ulteriormente implementato nei prossimi giorni, è interamente dedicato alle attività sportive.

La colonna di destra del sito è dedicata, oltre che ai social, ad una vera e propria "bacheca" di avvisi utili e agli sponsor e ai partners del Comitato. Spazio, poi, ai portali di servizio realizzati in esclusiva per le associazioni e le società sportive affiliate (consulenze fiscali e gestionali e piattaforma assicurazioni e denunce sinistri) e ai media partners dell'Uisp. Nei prossimi giorni, inoltre, verranno completate nuove aree web: veri e propri "sottositi" dedicati ai grandi eventi come Corsa Rosa, Giocagin, Adventour, ai campionati di calcio, arti marziali, danza.

L'obiettivo, per il Comitato Uisp di Verona, è quello di essere ancora più vicino ai suoi associati: il nuovo sito, un vero e proprio portale dello sport per tutti, oltre a raccontare tutte le attività e gli eventi organizzati direttamente dall'ente di Via Villa, è infatti a totale disposizione di tutti i sodalizi affiliati e dei loro dirigenti. Una comunicazione, quella dell'Uisp, sempre più crossmediale e al passo con l'evoluzione dei tempi.

Info: comunicazione.verona@uisp.it - tel. 045/8348700 - 333 79 75 794 Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti - Comitato Territoriale di Verona 37124 Verona (VR) Via Villa 25 - Tel./ 045/8348700- e-mail: verona@uisp.it - legnago@uisp.it - www.uisp.it/verona

I più letti della settimana

Colori e suoni, è il Carnevale: il calendario delle sfilate a Verona e provincia

Endi, il rapper "speciale" di Peschiera del Garda in uscita con il nuovo singolo

Al Teatro Laboratorio di Verona iscrizioni aperte per due importanti workshop

Mozzecane Teatro, la nuova rassegna organizzata dal Comune con Teatro Impiria

A cena con Caverzan Jazz 4tet al Due Torri Hotel di Verona

"Una sinfonia per i giovani", musica, talento e solidarietà al Teatro Filarmonico